

CARLO REA

IMPERMANENZE

Forme e immagini delle superfici in fluttuazione

a cura di Bruno Corà

Inaugurazione lunedì 28 aprile 2014 ore 18
dal 29 aprile al 12 luglio

Gallerja, Via della Lupa 24, (Fontanella Borghese) 00186 Roma
T. +39 06.68801662, info@gallerja.it, www.gallerja.it



Lunedì 28 aprile, alle ore 18, si inaugura a Roma presso lo spazio **Gallerja** la mostra personale di **Carlo Rea** dal titolo "IMPERMANENZE - *Forme e immagini delle superfici in fluttuazione*", a cura di **Bruno Corà**.



Il percorso artistico di Carlo Rea si è sinora sviluppato nell'arco di circa venticinque anni, attraverso una serie di profonde esperienze che dalla musica lo hanno fatto approdare alle arti visive. Questa, dopo una intensa e meditata fase durata qualche anno e a seguito di una elaborazione processuale di un pattern linguistico soddisfacente le proprie esigenze, è la sua prima e significativa mostra personale in Italia che propone un nucleo coerente di opere diverse realizzate in successivi periodi e che delineano compiutamente, nel loro insieme, il profondo e autentico processo estetico dell'artista e la sua compiuta personalità.

La mostra che presenta un repertorio di opere dovute ad una sensibile ricerca e a un'attenta disciplina individua il sentiero di un linguaggio inedito e personalissimo, ricco di innovazione e legami tra tradizione musicale e arte plastica. L'esperienza di Rea, soprattutto negli ultimi anni, appare rivolta alla rappresentazione della fluttuazione della

materia intesa come spazio fisico e metafisico, proponendo *l'impermanenza* costante delle cose che ci circondano e il concetto di instabilità che tutto permea.

Nelle sue esperienze musicali, ma anche nel disegno, nella pittura e nella plastica le nozioni di istantaneità e continuità sono al centro della sua indagine, trovando nell'impiego di materiali come la garza, la ceramica o il gesso ideali veicoli di visualizzazione delle entità sopra indicate.

Il percorso espositivo dunque mette in mostra superfici monocromatiche a base di garze in cui la stratificazione di parti o la loro torsione produce orizzonti di continuità plastica, gessi e ceramiche che l'artista, oltre a disporre nello spazio, sovente adopera come strumenti di sorprendente sonorità.

Carlo Rea nasce nel 1962 (la madre Annette di origine tedesca, il padre Ermanno, scrittore). Inizia giovanissimo il corso di violino presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Successivamente è a Napoli, dove si trasferisce per ragioni familiari e frequenta il Conservatorio di San Pietro a Majella. Qui inizia anche lo studio della viola. Infine, in seguito a un ennesimo trasferimento di residenza, si diploma brillantemente presso il Conservatorio di Santa Cecilia a Roma. In questo periodo segue assiduamente l'ambiente dell'arte e della musica contemporanea frequentando e suonando musiche di autori come: Luciano Berio, Salvatore Sciarrino, Franco Donatoni, Fausto Romitelli, che a lui dedica "*Ganimede*" per viola sola. L'incontro a Roma, all'inizio degli anni 80, con l'ambiente culturale e artistico della città e con la pittura astratta è decisivo. Di questo periodo sono i primi disegni delle "*partiture visuali*" che possono essere solo guardate e non eseguite, disegni a base di grafia musicale, in cui l'annotazione diviene forma pittorica. Da quel momento lo studio della musica e la pratica della pittura si fondono in lui in un unico linguaggio. Quando ormai, già collaboratore in qualità di violista per quasi un decennio con l'Orchestra Sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, ha già eseguito spartiti famosi sotto la direzione di grandi maestri di fama internazionale, Carlo Rea decide di abbandonare Roma e la musica per dedicarsi esclusivamente alle arti visive. Nel 1991 è a Parigi dove prepara la sua prima mostra personale inaugurata l'anno successivo e ospitata dalla Galerie Berthet Aittouares. Questo evento segna in modo irreversibile il suo impegno nell'arte pittorica. Nel 1993 il pittore Jean Bazaine (1904-2001), esponente storico dell'astrattismo francese, dopo aver visto una sua personale, scrive una lettera di elogio definendolo un "*vrai peintre*". Nel 1994 la rivista francese *MUSEEART* recensisce le mostre "*Voyage d'hiver*" e "*Omaggio a Montale*", quest'ultima ospitata dall'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, sottolineando l'intreccio profondo tra musica e pittura. Il percorso creativo di Carlo Rea passa anche attraverso l'utilizzo di materiali considerati extra pittorici ma con intrinseca valenza plastica: legno, juta, asfalto, terracotta, ceramica, ecc.. nei quali egli ricerca sempre la vibrazione, il suono, il respiro. Le esperienze si susseguono, consumate con la tipica voracità di chi cerca ostinatamente in se stesso un approdo stilistico, senza lasciarsi distogliere da nessuna lusinga. Alla fine degli anni novanta rientra in Italia e si occupa delle relazioni tra musica, arte e medicina, in questo periodo realizza due edizioni (2001 e 2002) del *Crossover Festival, tra arte e medicina*. E solo dopo questa esperienza, in un lungo periodo di pausa che Carlo Rea torna all'arte plastica, il risultato di questa assenza è una pittura estremamente filtrata e oramai rarefatta, al limite della permanenza visuale, che diventa riflessione sulla condizione di *impermanenza* dell'essere.

Per la mostra sarà presentata una pubblicazione monografica a cura di Bruno Corà con un testo critico e le immagini di tutte le opere esposte. *Magonza* editore 200 pag.

Ufficio stampa

Studio Martinotti

T. +39 348 7460312

martinotti@agenziarisorse.it

www.francescamartinotti.com

Gallerja

Via della Lupa 24

00186 Roma

T. +39 06.68801662

info@gallerja.it

www.gallerja.it

orari: martedì - sabato 11.00 - 13.30 / 15.00 - 19-30